

minata area, fissati in sede di programmazione comprensoriale.

Prescindendo dalle direttive CEE, di cui si è detto, il piano agricolo zonale dovrebbe favorire l'incontro degli imprenditori agricoli dell'area e il nascere di iniziative (anche utilizzando gli incentivi in atto della politica agraria) sia a livello di infrastrutture pubbliche o comuni, che a livello di riordino fondiario, attraverso scambi di particelle, accorpamenti spontanei, ingrossamenti e riorganizzazioni aziendali, ottenibili con la creazione di società, cooperative, ecc., come prima illustrato.

Con le direttive CEE e in relazione a quanto detto in precedenza, ai piani agricoli zonalì dovranno essere riconosciute precise funzioni in relazione all'attuazione simultanea e coordinata della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> direttiva con riguardo all'area oggetto del piano.

Attraverso l'incontro tra gli agricoltori interessati, necessario per la formulazione del piano agricolo zonale, si potranno infatti - con la debita assistenza dell'Ente di sviluppo e dei Consulenti socio-economici previsti dalla 3<sup>a</sup> direttiva - delineare le modalità attuative e il coordinamento dei piani di sviluppo relativi alla 1<sup>a</sup> direttiva e le operazioni di abbandono regolate dalla 2<sup>a</sup>.

Inoltre, nel quadro del piano agricolo zonale, si potrà meglio individuare la gamma di possibili soluzioni, a livello aziendale, dei problemi di sviluppo e ristrutturazione dell'agricoltura, così da fornire ulteriori elementi, accanto alle "aziende di riferimento" cui prima si è accennato, per la formulazione dei singoli piani azien